

Wojtek, piccola casa editrice indipendente di Pomigliano, continua un prezioso lavoro di divulgazione della letteratura sudamericana. E con «Pena perpetua» invita a conoscere meglio lo scrittore argentino, capace di introdurre il mistero metafisico nella quotidianità

Giuseppe Montesano

Cosa scriveva davvero lo scrittore Ricardo Piglia, scrittore argentino il cui nome intero è Ricardo Emilio Piglia Renzi, non è semplice da dire, ma vale la pena chiederselo ora che è appena uscito in libreria con una copertina molto bella, *Pena perpetua*, un libro fatto da due romanzi brevi l'uno a specchio dell'altro, inedito in italiano e in ogni altra lingua e tradotto con cura da Federica Arnoldi e Alfredo Zucchi per la collana «Orso Nero», delle edizioni Wojtek, che agiscono a Napoli, anzi a Pomigliano d'Arco, ma ben fuori dal provincialismo. Le due «nouvelles» hanno come personaggio lui, Piglia: protagonista di una storia che racconta la sua adolescenza di aspirante scrittore e di un'altra che racconta lo scrittore affermato. Ma dire questo è come dire niente, perché quando il lettore entra in *Pena perpetua* entra in un videogame dove i confini tra la realtà e la finzione non solo si cancellano ma si invertono, dimostrando che solo la finzione può accostarsi a dire la verità di ciò che è reale. Sospetti e investigazioni stile giallo; vertigini labirintiche stile post-Borges; violenza e passioni stile noir; autobiografia vera e falsa stile diario; e casualità che diventano tagliole del destino come nelle vite che tutti viviamo: sono questi gli elementi che danno alle due storie di *Pena perpetua* il loro «thrill», quel gancio che unci-



RICARDO PIGLIA
PENA
PERPETUA
WOJTEK
PAGINE 150
EURO 16

CARTA D'IDENTITÀ
Ricardo
Emilio Piglia
Renzi
(Adrogué, 24
novembre
1941 - Buenos
Aires, 6
gennaio 2017)



quali vale la pena citare la *Teoria della prosa* uscito proprio per Wojtek, *L'ultimo lettore* ancora per Sur e *Critica e finzione* per Mimesis: ma i saggi letterari di Piglia sconfinano sempre nel mondo reale, quello della cosiddetta politica o della Storia o etc.; e ha scritto due grandi romanzi inclassificabili che stanno ai vertici della sua narrativa, e cioè *Respirazione artificiale* e *La città assediata*, ancora per Sur: romanzi «metafisici» ma intrisi di realtà politica. Così è formato, tagliando un po' con l'accetta, il poliedro Ricardo Piglia, con Benjamin e Chandler, il cinema e Faulkner, Puig e Borges e tant'altro: e non è allora un caso che i suoi ultimissimi libri, pubblicati da Anagramma in belle edizioni separate nel 2015, 2016, 2017, e poi nel 2018, un anno dopo la morte, riuniti in un volume solo da Debolsillo, siano *Los diarios de Emilio Renzi*: i diari che realmente Ricardo Emilio Piglia Renzi tenne a partire dall'età di sedici anni nel 1957 fino al 2015, quando ormai era troppo ammalato per scrivere. E allora saranno forse i diari «veri», come molti hanno scritto anche negli States, l'opera maggiore del raccontatore di «finzioni» Ricardo Emilio: e sarebbe il caso, diciamo piano all'orecchio degli editori di Piglia, di considerarne la traduzione. Forse romanzi e letteratura non hanno un futuro perché tutto ciò è finito? Mah! Gli ultimi lettori sono ancora vivi, e non si illudano quelli che non leggono ma comandano che invitano a guerre menzogne sfruttamento eccetera come a ciò che sarebbe reale e new contro ciò che sarebbe utopico e old come la letteratura: finito l'ultimo lettore sarà finito tutto, compresi gli stolti che si credono invincibili. E il mondo dell'uomo, non letto, sarà muto e morto. E quindi quale epoca migliore della nostra per pubblicare i diari di Emilio Renzi alias Ricardo Piglia?

Piglia, l'anello mancante tra Chandler e Borges

DUE STORIE ALLO SPECCHIO IN BILICO TRA LA VITA CHE NON SI PUÒ DIRE E IL RACCONTO CHE LA DICE

na il lettore quando ha la sensazione di capire ma sente che gli manca ancora un tassello. E poi, su tutto, l'insinuarsi del mistero «metafisico» nella realtà spicciola, normale, quotidiana: il sigillo che caratterizza il cuore della grande letteratura latinoamericana. In *Pena perpetua* quello che colpisce di più è forse il fatto che la realtà di vivere

nel pericolo inquietante e attraente della vita nel mondo, si intreccia all'elemento di gioco della letteratura: come se l'autore di *Pena perpetua* volesse togliere sostanza alla realtà banale, o che sembra tale, con la letteratura, e però dare alla letteratura la stessa sostanza della realtà: mai banale per chi la vive. Questo intreccio, che in *Pena per-*

petua è estremo come nei due grandi romanzi, non è casuale nell'universo-Piglia, che ruota tutto intorno a questo travaso infinito tra la vita che non si può dire e il racconto che la dice. Piglia è l'autore di *Soldi bruciati*, un noir costruito a partire da una storia vera fin nei dettagli e ha scritto vari altri noir investigativi, come *Bersa-*

glio notturno e i racconti *I casi del commissario Croce*, ora tutti nel catalogo Sur: libri che si possono però chiamare noir solo per la forma esterna, ma che per la forma interna sono labirinti letterari; Piglia ha scritto libri molto importanti sull'arte del leggere e dello scrivere, insomma libri in quella strana forma che si chiama «saggio», tra i

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre
avrà **Molto**
da (ri)scoprire



I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre**.
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.